

Paio di orecchini a grappolo

Vulci, necropoli di Camposcala, scavi 1837; stessa provenienza della corona e della bulla

Prima metà IV sec. a.C.

Oro laminato, alt. max cm 7,6

Innv. 13502-13503

Il corpo centrale dell'orecchino è costituito da un elemento a sanguisuga, da cui pendono tre sfere cave disposte a piramide rovescia e con puntolini a grappolo formati a loro volta da sferette cave; è sormontato da uno scudo decorato da semisfere e cordolo sbalzati, alternati a giri di filigrana. Secondo un'ipotesi, le sferette cave, forate sul retro, potevano contenere anche profumi. Essendo dotati di gancio, questi orecchini potevano essere indossati anche nella vita reale, al contrario dei più economici surrogati realizzati a stampo di esclusiva destinazione funeraria.

Questo tipo di orecchini, comunemente definito "a grappolo", è uno dei più conosciuti nell'arte etrusca, essendo spesso rappresentato quale ornamento delle teste femminili nelle antefisse, nelle terrecotte votive e nella pittura tombale. La sua introduzione data verso la fine del V sec. a.C. e da allora sarà ampiamente adottato sino a tutto il III sec. a.C. Questi due esemplari, anche se non tra i più sofisticati, si collocano comunque tra i più antichi della serie.

